

tolleranza religiosa, che sono altrettanto colti, e morigerati, quanto dediti ad umani e gentili costumi. Essi si associano ad ogni opera patriottica, e vivono tra di noi come veri fratelli. (*Segni d'assenso*)

BOGGIO. Domando la parola per una mozione d'ordine.

PRESIDENTE. Mi proponeva fare io pure una mozione d'ordine, ma avendo chiesta per ciò la parola l'onorevole Boggio, gli do facoltà di parlare.

BOGGIO. Dopo le parole dell'onorevole Berteza noi possiamo essere tranquilli che si è ormai pensato a tutto: io però vorrei fare alla Camera una preghiera. I fatti, o signori, sui quali si è chiamata la vostra attenzione hanno, pur troppo, una gravità straordinaria; ma, appunto perchè sono così gravi e contengono in sé un'offesa così atroce ai principii di civiltà, io credo che ora più che mai occorra, anzichè una lunga discussione, una pronta azione. Se noi oggi venissimo a protrarre troppo la discussione, ed entrassimo in troppo minuti particolari, temerei che per avventura si venisse a recare nocimento all'efficacia e prontezza dell'azione.

Mi spiego subito con un esempio.

Un onorevole nostro collega domandava testè al signor ministro se fosse vero un certo particolare, cioè un convegno in una casa. Siccome il signor ministro non ha avuto informazioni su ciò, egli ha risposto che non sa se questo fatto sussiste.

Ora supponga la Camera che si facciano altre domande di questa natura, e che si sentano altre risposte del medesimo genere, cioè che finora non risulta di queste o quelle: cose, quando si instruirà il processo, siccome un difensore ci dovrà essere anche per questi accusati, questa medesima discussione, questi minuti particolari potranno dai difensori essere invocati, e sarà così difficile l'infliggere ai delinquenti la meritata pena. (*Segni di assenso*)

Io quindi pregherei la Camera di non inoltrarsi più oltre in questa discussione: bensì vorrei rassegnare una preghiera al Ministero.

Io sono persuaso che esso affretterà la costituzione della Corte d'assise, che deve giudicare questo reato, ma sin d'ora lo prego a volersi preoccupare della facoltà che la legge gli accorda, di attribuire in casi straordinari nei quali la suspicione sia legittima, ad un corpo di giurati, piuttosto che ad un altro, il pronunciare sui fatti.

Non ne dico di più, perchè sono persuaso che il signor ministro e la Camera mi hanno compreso.

Conchiudo coll'esprimere il desiderio che la prontezza colla quale chiuderemo questa discussione, sia un nuovo stimolo al Governo, affinchè egli corrisponda con altrettanta speditezza e rigore nella repressione (*Segni di approvazione*)

PRESIDENTE. Hanno domandato la parola gli onorevoli Plutino, Del Zio, Sineo e Massari. Ma alle ragioni addotte dall'onorevole Boggio per la sua mozione d'ordine, mi faccio debito di aggiungere che, da quanto

ho ragione di supporre, gli onorevoli deputati Plutino, Del Zio e Sineo intendono intrattenere la Camera sulla questione di diritto, dirò così, *de jure constituendo*. Ora, se la Camera, per riguardo alla gravità dei recenti fatti avvenuti a Barletta, ha assentito che si interrompesse per pochi istanti l'ordine del giorno, e che si addivenisse immediatamente a quest'interpellanza, io stimo di non andar errato affermando che non è forse nel desiderio della Camera stessa, che si tolga occasione da quest'interpellanza per aprire una larga discussione sulla questione di diritto. (*Segni di assenso*)

Io quindi pregherei gli oratori iscritti a rinunciare alla parola, od a permettere che si riprenda l'ordine del giorno, quale venne stabilito.

La parola spetterebbe all'onorevole Del Zio.

Io debbo però avvertirlo che se quello ch'ei si propone di dire riguarda il fatto, io gliela accordo; se poi concerne la questione di diritto, pare che la Camera creda non sia momento opportuno.

DEL ZIO. Volentieri annuisco al desiderio manifestato dall'onorevole presidente di rimandare a miglior occasione la questione incidentale sorta dalle ultime parole dell'onorevole Corte. Però sin da questo momento dichiaro esser vivo in me il desiderio che venga quanto prima discussa nella Camera la questione della *libertà religiosa*, questione che veramente è importantissima. Comechè ne dica il signor ministro dell'interno intorno all'accordo dello spirito liberale cui presentemente s'informa il Governo italiano colle parole e col significato primitivo del primo articolo dello Statuto, pure io credo di aver piena ragione di pensare il contrario, e spero poterne dare a tempo opportuno vera ed ampia dimostrazione.

Pel momento, siccome bramo sia manifesto che su questi banchi vi seggono deputati sinceramente costituzionali, che vogliono la libertà religiosa non solo nelle promesse e nell'indirizzo del Governo, ma anche nelle leggi e nelle formole che valgono ad esprimerla, e per cui si toglie ogni equivoco, così colgo questa occasione per richiamare l'attenzione della Camera su questo argomento, salvo a disaminarlo più largamente quando verrà in discussione il progetto di legge sul riordinamento dell'asse ecclesiastico, e della soppressione delle corporazioni religiose.

PRESIDENTE. La parola è all'onorevole Sineo, il quale ha inteso le osservazioni che ora sono state fatte circa la convenienza di proseguire o no sul merito dell'interpellanza.

SINEO. Voglio soltanto da quest'incidente trarre un corollario, secondo gli usi parlamentari.

Contrasto apertamente all'asserzione ch'è uscita di bocca al signor ministro, che in quei tumulti nulla vi fosse di politico.

I fatti che lamentiamo sono la conseguenza necessaria di provocazioni continue che vengono dal di fuori,